

# TERIMA KASIH INDONESIA



Quest'anno, al mio terzo scambio Lions, ho deciso di visitare un vero e proprio mosaico di tesori nascosti: l'Indonesia. Inizia così una delle avventure più incredibili della mia vita. Atterrata

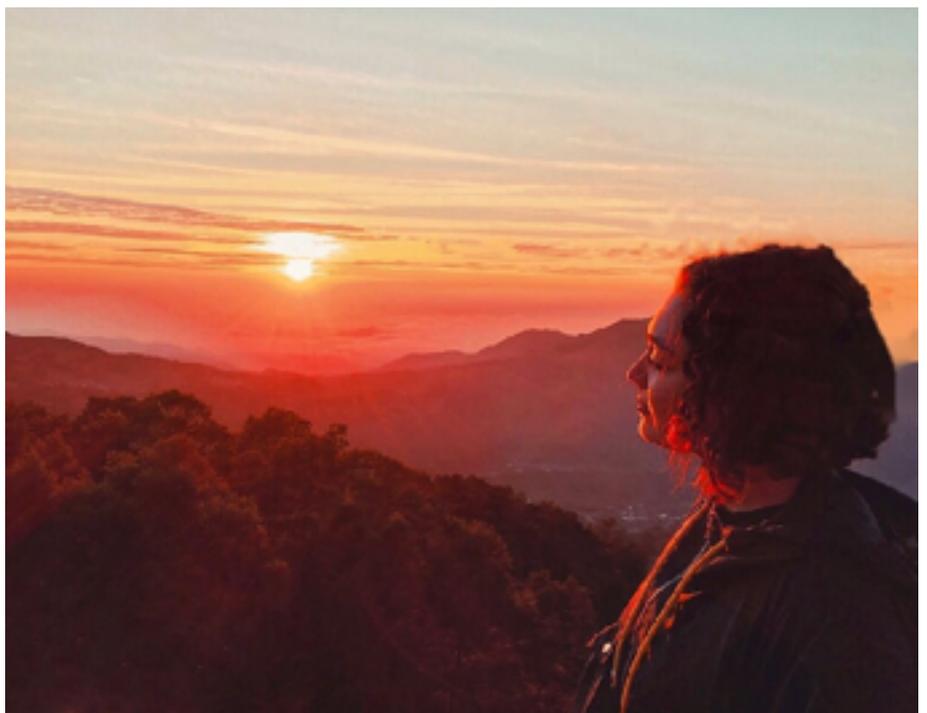
all'aeroporto di Giacarta sono stata subito calorosamente accolta dai membri del Lions club locale e da quella che sarebbe stata la mia prima famiglia ospitante per ben cinque giorni. La prima tappa di questo scambio giovanile è stata per l'appunto Giacarta, la capitale. A mio modesto parere questa città rappresenta una delle mete fondamentali dell'isola di Giava. È infatti ai piedi dei suoi grattacieli modernissimi, lungo i viali trafficati notte e giorno, tra il fitto reticolo di canali che l'attraversa, che è possibile cogliere l'anima autentica del paese, le sue speranze e le sue ossessioni. Tra le molte





esperienze fatte in questa città credo che una delle più memorabili sia stata la Fiera nazionale di Giacarta. Una semplice visita turistica iniziata per gustare specialità culinarie e vedere prodotti locali, è terminata con l'incredibile richiesta da parte del sindaco della città, dopo aver saputo dell'arrivo di una ragazza partecipante agli scambi Lions, di fare una foto con me e la mia famiglia con annessa intervista da parte dei giornalisti locali. Successivamente insieme agli altri 12 ragazzi del programma ci siamo spostati verso Wonosobo, città del centro di Giava. Inutile dirvi che anche qui siamo stati calorosamente accolti da tutta la

gente del posto. I giorni passati in questa località sono stati all'insegna della conoscenza delle tradizioni e della natura. Abbiamo partecipato infatti ad una parata in abiti tradizionali, visto un'alba mozzafiato, visitato un'immensa piantagione di tè e fatto rafting. Ci siamo poi spostati verso Solo, città ad est di Giava. Anche qui le giornate sono state piene di impegni e posti da visitare. Durante la mia permanenza in questa città ho avuto l'opportunità di visitare l'imponente Tempio di Borobudur. Questo, considerato il più grande tempio buddista al mondo, è riuscito a trasmettermi la potenza di una





cultura e l'importanza delle credenze di un intero popolo, trasportandomi in un universo di spiritualità. Ma quello che ha reso così speciale questa città è stato il rapporto che si è creato con la mia terza famiglia ospitante. Difficile da spiegare a parola ma in quella settimana mi sono sentita davvero parte della loro famiglia e tutt'ora parliamo quotidianamente nonostante i chilometri di distanza. Inutile dirvi che l'ultimo giorno, con un po' di nostalgia, ci siamo ripromessi di rincontrarci, che sia in Indonesia o qui in Italia. La quarta ed ultima famiglia ospitante si trovava nella città di Surabaya. Nonostante l'inizio un po' caotico a causa di alcuni

problemi riguardanti l'organizzazione dei nostri giorni sono comunque riuscita a godermi quelle giornate all'insegna dell'avventura. Qui siamo stati letteralmente accolti dalla natura incontaminata del posto con le sue fantastiche cascate e montagne. In quei giorni abbiamo persino raggiunto la cima di un vulcano con delle moto da cross, inutile dirvi che esperienza mozzafiato ed adrenalinica sia stata per me. Durante gli ultimi giorni a Surabaya i membri del Lions club locale hanno deciso di farci vedere l'alba dal monte Bromo. Partiti in piena notte abbiamo scalato la montagna a



bordo di una jeep raggiungendo così la cima e potendo vedere uno dei panorami più spettacolari a cui abbia mai assistito, aggiungiamoci poi, che niente è come vedere un'alba con vista su un vulcano. Infine ci siamo spostati nuovamente verso ovest, a Bandung, dove ha avuto inizio il camp. La cosa migliore di questa settimana è stata poter condividere le mie giornate con gli altri 12 ragazzi. È incredibile come in così poco tempo siamo riusciti a conoscerci ed a diventare così uniti. Durante queste settimane ho capito che l'Indonesia è dotata di una varietà culturale rara. Ogni gruppo etnico presenta delle caratteristiche culturali particolari: credenze, riti e strutture sociali. Ma tutti hanno una cosa in comune: un sorriso caloroso ed una gentilezza senza pari. Ritornassi indietro rifarei quest'esperienza altre mille volte in quanto non mi sono assolutamente pentita della mia scelta. Un giorno succede che decidi di andare. Vai per scoprire cosa c'è oltre quello che hai e quasi sempre trovi un mondo che ti accoglie fra le sue braccia. Il problema nasce quando torni nel punto da cui sei partito, perché è tutto diverso. E così la tua vita è in una situazione di mezzo, è un po' dappertutto ma da nessuna parte in realtà. Non hai più delle abitudini come le persone normali, o meglio, ne hai diverse ma che non puoi seguire ovunque. La tua casa è sempre lì dove torni, ma non la senti più tua come prima. Le amicizie si evolvono, conosci tanta gente con



cui condividi momenti fortissimi. Ma avere amici da tutto il mondo significa che quando vi separate potresti non rivederli mai più in quanto ognuno torna a vivere la propria vita. Ecco cos'è quella nota di amarezza in fondo al bicchiere che caratterizza tutti gli addii. Anche se a volte queste amicizie durano, ci si continua ad aggiornare e magari ci si va a trovare. Gli affetti, anche quelli sono un po' ovunque, ma tu non puoi essere ovunque nello stesso momento. Così il tuo telefono si riempie di diversi fusi orari, per sentirti ovunque, anche se ovunque non sei. Le persone che come te vivono queste esperienze le riconosci subito, ce l'hanno scritto in faccia, lo capisci da come si guardano attorno, lo capisci perché si guardano attorno. Chi viaggia per davvero, anche se una volta sola, cambia per sempre. Imprime un tatuaggio alla sua anima, invisibile solamente agli occhi.